

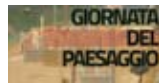


Pierluigi Isola

# in a landscape

Karmen Corak

14 marzo 2017  
GIORNATA DEL PAESAGGIO  
L'Arte Contemporanea dialoga  
con le collezioni dell'Istituto



# in a landscape

GIORNATA DEL PAESAGGIO  
Karmen Corak - Pierluigi Isola  
L'Arte Contemporanea dialoga  
con le collezioni dell'Istituto

ISTITUTO CENTRALE PER LA GRAFICA  
Palazzo Poli, via Poli, 54 - Roma  
14 marzo 2017, ore 9.00 - 19.00  
la mostra resterà aperta fino al 17 aprile  
martedì - domenica 9.00 - 14.00

*Dirigente*  
Maria Antonella Fusco

*Ufficio della dirigente*  
Linda Ruggio

*Mostra a cura di*  
Fabio Fiorani

*Coordinamento e progettazione*  
Gabriella Pace

*Si ringrazia per la collaborazione*  
Anais Bérenger, Isabel Carralero Diaz, Gaia Gambari

Orsola Bonifati  
Registrar

*Gabinetto disegni e stampe*  
Angiola Canevari  
Francesca Orobi  
Paolo Parigi  
Danila Rizza  
Valentino Vicari

*Ufficio Informatica Grafica e Multimedia*  
Giuseppe Renzitti

*Progettazione grafica e comunicazione visiva*  
Luca Somma

*Ufficio Stampa*  
Angelina Travaglini  
Roberta Ricci

*Servizio prevenzione e protezione*  
Giovanni Pezzi

*Un particolare ringraziamento al caposervizio Laura Campagna e a tutto il personale di accoglienza e vigilanza.*

*Inoltre si ringrazia*  
Vito Buccinnà, Fabio Barile, Digid'a fine art prints di Davide di Gianni, Lorenzo D'Orazio, Lorenzo Isola, Ian Pearson, Timoteo Rinesi.

## KARMEN CORAK

Nata in Slovenia nel 1959, Karmen Corak, vive e lavora a Roma. Ha studiato Arti Grafiche a Zagabria in Croazia e Conservazione e Restauro di opere d'arte su carta, a Roma, in Austria e in Giappone. Ha iniziato ad esprimersi attraverso la fotografia molto presto, e ad esporla dal 2007 nelle mostre collettive all'estero (Slovenia, Francia, Spagna, Giappone, Croazia, Ungheria, Germania). Nel 2010 ha seguito il seminario di fotografia con Rinko Kawauchi. Ha partecipato con mostre personali alle diverse edizioni del Festival Internazionale di Fotografia diretto da Marco Delogu. Ha ricevuto alcuni premi internazionali in Fine Art Photography a Parigi, Malaga e Berlino. Le sue fotografie fanno parte di collezioni private e pubbliche in Italia e in Giappone. La galleria in)between di Parigi rappresenta il suo lavoro in Francia.

## PIERLUIGI ISOLA

Pierluigi Isola è nato nel 1958 a Roma, città dove vive e lavora. Figlio d'arte, ha iniziato molto presto a frequentare la pittura, nello studio paterno. È stato allievo di Piero Guccione, Alberto Ziveri, Marcello Avenali e Nato Frascà. Si è diplomato in pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma. Vincitore del premio *Arte Mondadori* nel 1992 e del premio *Sulmona* nel 1997, ha tenuto personali e collettive in numerose Istituzioni pubbliche e private. Nel 1996 ha partecipato alla *XII Quadriennale Italia 1950 - 1990. Ultime generazioni*; ha esposto nel 2011 alla *54. Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Corderie dell'Arsenale*; ha partecipato nel 2015 all'*Expo Arte Italiana, Villa Bagatti Valsecchi, Varedo, Milano*. È del 2015 l'ideazione del disegno preparatorio per l'incisione *Misericordiae Vultus*, commemorativa del Giubileo Straordinario della Misericordia e commissionata dalla Biblioteca Apostolica Vaticana. Tra le collaborazioni con gallerie private si ricorda: Galleria Falteri, Firenze; Galleria Don Chisciote, Roma; Galleria Giulia, Roma; Galleria Ricerca d'Arte, Roma; Nathalia Laue Galerie & Edition, Francoforte; Galleria Porta Latina, Roma; Centro Le Muse, Andria. Sue opere sono presenti presso la Basilica di S. Clemente, la Camera dei Deputati, le Collezioni dell'Istituto Centrale per la Grafica, le Collezioni del MACRO Museo d'Arte Contemporanea di Roma, le Collezioni della Biblioteca Apostolica Vaticana, la Pinacoteca Comunale di Gaeta.





## IN A LANDSCAPE

### Il Museo dialoga con la contemporaneità

In occasione della celebrazione della prima Giornata nazionale del Paesaggio, istituita nello spirito della Convenzione europea del Paesaggio, l'Istituto centrale per la grafica di Roma presso Palazzo Poli alla fontana di Trevi, organizza un evento dal titolo *In a landscape*. In questa particolare occasione, celebrativa di un aspetto così importante delle vicende della nostra storia nazionale, ma non solo artistica, poniamo in dialogo una decina di disegni di vari autori, presenti in collezione, fra cui ricordiamo: GIOVANNI FRANCESCO GRIMALDI (1606-1680), JAN ASSELIJN (1610-1652), CLAUDE LORRAIN, GASPAR VAN WITTEL (1653-1736), FELICE GIANI (1758-1823) PIERRE HENRY DE VALENCIENNES (1750-1819), TEODORO DUCLERE (1812-1867), GABRIELE SMARGIASSI (1798-1882), WALTER CRANE (1845-1915), con le rappresentazioni di due artisti contemporanei, dai linguaggi e mezzi

espressivi differenti, ma a noi vicini per sensibilità e per raffinatezza, che nella loro ricerca espressiva, hanno posto il paesaggio come riferimento costante e luogo privilegiato di sperimentazioni linguistiche originali. I contributi si devono alle evocative fotografie di Karmen Corak, stampate su carta giapponese e alle luminose opere su carta, realizzate a guazzo, acquerello e matita, con l'aggiunta di un grande olio su tela, da Pierluigi Isola, che ci inducono a meditare su come il paesaggio, nei suoi diversi aspetti e declinazioni, sia stato e sia ancora così rilevante nella vita di ciascuno di noi. Abbiamo voluto cogliere l'occasione offertaci dalla giornata celebrativa, per istituire un incontro tra chi ama il paesaggio e le molteplici interpretazioni che nel tempo artisti di tutte le nazionalità e culture hanno proposto, con l'intento di una più approfondita riflessione. Innanzitutto su come un tema così caro all'anima di tanti

artisti e di tanti uomini, che nel tempo hanno contribuito alla trasformazione del paesaggio naturale asservendolo alle proprie necessità vitali, ma senza dimenticare le valenze estetiche indotte dalle proprie tradizioni culturali, abbiano contribuito a rendere unico il paesaggio in qualsiasi angolo sperduto del nostro pianeta. Un paesaggio caro e familiare nel quale trascorrere la vita in piacevolezza; destino permettendo! Ci è sembrato quindi consono, per la circostanza, trarre dalle collezioni alcuni disegni antichi, ma senza voler fornire indicazioni di priorità tra gli artisti presi in considerazione. Senza nemmeno far riferimento al metodo storicistico delle diverse declinazioni in cui si è articolata, nel tempo, l'interpretazione del paesaggio: paesaggio simbolico, paesaggio realistico, paesaggio di fantasia, paesaggio ideale, fino a giungere alla visione naturale, nella famosa suddivisione proposta da Kenneth

Clark in *Landscape into Art*. Ciò renderà plausibile il dialogo tra i disegni antichi e le suggestioni evocative contemporanee presentate da artisti sensibili e capaci di cogliere le sottili sfumature e poetiche implicazioni che il paesaggio suggerisce.

Oggi per noi è facile cogliere i più ricercati passaggi espressivi in riferimento al paesaggio, ma non è sempre stato così. John Ruskin nel capitolo dal titolo "La novità del paesaggio" nella sua monumentale opera *Pittori moderni*, ipotizza il disagio di un possibile lettore che si trovasse a confrontare le esperienze artistiche antiche e medievali con la pittura moderna dedicata al paesaggio: «Montagne! Non ne ricordo. I Greci, come artisti, sembravano non conoscere nemmeno l'esistenza di cose del genere nel mondo. Montagne non ne ricordo. Qualche imprecisa disposizione di vette o punte blu all'orizzonte e, qua e là, un tentativo di rappresentare una roccia a strapiombo, con un buco, ma sempre per dividere la luce tra alcune figure umane... Poi guarderebbe nuovamente i dipinti moderni, con sempre crescente stupore, per osservare che qui, in molti casi, l'interesse per l'uomo è completamente scomparso. Che le montagne, anziché essere usate solo come sfondo per dare rilievo alla testa dei santi, sono esse stesse il soggetto esclusivo di riverente contemplazione; che le loro gole, le loro vette e le loro foreste sono dipinte con quell'entusiasmo che fino ad ora si era sempre riservato alle fossette sinonimo di bellezza, o all'espressione assorta propria dell'ascetismo. Si accorgerebbe inoltre che le figure viventi, ritenute ancora necessarie alla scena, possono essere sostituite da un viaggiatore con un cappello malconco, da un mendicante con un mantello scarlatto o, in mancanza di questi, anche da un airone o



da un' anitra selvatica».

Molta acqua è passata sotto questi ponti e il paesaggio ha conosciuto momenti sublimi e di assoluta poeticità nel corso dell'Ottocento. Ma le considerazioni di Ruskin restano come pietra miliare nel suo percorso. E se sappiamo che la pittura di paesaggio è stata considerata negli ambienti accademici ottocenteschi e certamente anche nel corso del Novecento un genere minore, dobbiamo ricordare che "...il fatto è che, in contatto con la natura, risulta oltremodo difficile scimmiettare i sentimenti; il pregiudizio perciò maschera l'incapacità. Al contrario, non v'è pittore (artista) impegnato che non si cimenti con la rappresentazione di uno spettacolo naturale. Proprio attraverso i paesaggi si possono meglio

osservare le trasformazioni a cui viene sottoposto il linguaggio pittorico ed il mutamento dei moduli della rappresentazione". (Nello Ponente, *Le strutture del mondo moderno 1850-1900*, Ginevra 1965)

Le opere di Karmen e Pierluigi, pur con i differenti linguaggi espressivi per lo stupore e l'intensità creativa profuse, testimoniano di questo loro impegno. Il dialogo che sapranno suscitare in ciascuno di noi con i disegni antichi della collezione, pensiamo possa essere anche di stimolo ad una attenta riflessione su questo relevantissimo aspetto della tutela del patrimonio storico-artistico nazionale.

Caliamoci quindi nei lirici paesaggi di Karmen Corak, e sciamoci con gli occhi il Sasso, diamante incastonato in un paesaggio di luce di Pierluigi Isola, e trasformiamoci nel viaggiatore con un cappello malconco, immagine cara a John Ruskin e, incantati, contempliamo. Ora, in serenità, possiamo esclamare: Montagne, me ne ricordo!

Fabio Fiorani

Lee U Fan scrive: "Il più alto livello di espressione non è creare qualcosa dal nulla, ma anzi risvegliare qualcosa di già esistente così che il mondo si sveli più chiaramente". La ricerca del potenziale nascosto nella carta ha spinto Karmen Corak a sperimentare la stampa digitale su carta giapponese fatta a mano, *washi*, originariamente destinata all'acquaforte e già impiegata da Picasso e da Duchamp per le loro stampe. Picasso dichiara: "Ho avuto la fortuna di mettere le mani su una pila di splendida carta giapponese ... Questa carta mi ha davvero sedotto ...". Questo tipo di *washi*, nominato Torinoko, veniva prodotto in Giappone, nell'isola di Shikoku dal maestro Masao Seki. La materialità della carta diventa parte integrante dell'esperienza visiva perché *washi* aggiunge all'immagine una maggiore consistenza materica e carattere.

L'interesse di Pierluigi Isola per la sperimentazione di tecniche e materiali diversi lo ha portato nel corso degli anni a lavorare in varie direzioni e ad approfondire, anche attraverso lo studio della trattatistica antica, le possibilità espressive di tecniche e materiali tradizionali come la tempera all'uovo su tavola preparata a gesso, ma anche a unire tecniche grafiche e pittoriche diverse utilizzando materiali di recente produzione come il *medium* alchidico e il bitume, scegliendo carte prodotte artigianalmente come quelle della cartiera del comune di Angoulême *Le moulin du verger*, muovendosi dunque nel solco di una tradizione collaudata ma cercando suggestioni sempre diverse in quel dialogo sottile e mai concluso tra materia pittorica e supporto.

